

Programma Interreg Italia-Francia Marittimo 2014-2020

EVENTI DI PROMOZIONE E DI DISSEMINAZIONE DEL PROGETTO MED-STAR E DEI PROGETTI SEMPLICI

**Evento promozionale
 INNESCARE LA COMUNICAZIONE**



Alghero, Azienda Speciale Parco di Porto Conte Casa Gioiosa - Loc. Tramariglio

Giovedì 24 ottobre 2019 | 10.30 - 17.30



La cooperazione al cuore del Mediterraneo
 La coopération au coeur de la Méditerranée

Scheda di Descrizione dell'evento

<i>Partner Organizzatore dell'Evento</i>	PO1 - Regione Autonoma della Sardegna Direzione Generale della Protezione civile
<i>Titolo dell'Evento</i>	Evento promozionale "Innescare la comunicazione"
<i>Luogo e Data dell'Evento</i>	Parco di Porto Conte, Alghero (SS) Giovedì, 24 Ottobre 2019
<i>Il progetto MED-Star e i progetti semplici collegati</i>	<p>Il progetto strategico MED-Star - Strategie e misure per la mitigazione del rischio di incendio nell'area Mediterranea, finanziato dal Programma di cooperazione transfrontaliero "Italia - Francia Marittimo" 2014 - 2020", si inserisce nell'ambito delle priorità stabilite dall'Asse 2, Lotto 1, Priorità di investimento 5A del Programma e intende promuovere e potenziare la copertura e l'integrazione dei sistemi pubblici di gestione del rischio incendi, dove assenti o non sufficienti, sviluppando modelli innovativi di governance, realizzando piani di prevenzione, trasferendo modelli e metodologie innovative dal mondo scientifico alle amministrazioni pubbliche, creando un sistema congiunto di monitoraggio e coordinamento per la lotta contro gli incendi, sviluppando azioni di comunicazione, sensibilizzazione e formazione rivolte a popolazione residente, turisti e operatori del settore.</p> <p>L'obiettivo generale è di contribuire al miglioramento della capacità delle istituzioni pubbliche di prevenire e gestire il crescente rischio di incendio derivante dai cambiamenti climatici, in aree a elevata presenza antropica e in aree di rilevante interesse naturalistico, anche mediante opportune azioni di adattamento. MED-Star vuole promuovere e potenziare la copertura e l'integrazione dei sistemi pubblici congiunti di gestione del rischio incendi, laddove tali sistemi siano assenti o non sufficienti. In particolare, il progetto prevede:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Sviluppo di modelli innovativi di governance, realizzando piani congiunti di prevenzione; 2) Trasferimento di modelli e metodologie innovative dal mondo scientifico alle amministrazioni pubbliche; 3) Creazione di un sistema congiunto di monitoraggio e coordinamento per la lotta contro gli incendi; <p>1. Sviluppo di azioni di comunicazione, sensibilizzazione e formazione rivolte a popolazione residente, turisti e operatori del settore.</p> <p>La strategia di intervento sarà basata su specifici investimenti di natura materiale e sui seguenti output/realizzazioni: Piano di Azione Congiunto (PAC) su reti di monitoraggio e piattaforme di condivisione dati; PAC sulla previsione e prevenzione degli incendi; PAC sulla pianificazione strategica e la gestione compresi i piani di adattamento ai cambiamenti climatici.</p> <p>L'approccio transfrontaliero è pertanto essenziale per l'integrazione dei sistemi pubblici congiunti di gestione del rischio e per una più efficace cooperazione tra le amministrazioni competenti in materia di rischio incendi. Il partenariato di progetto è dunque esteso e comprende: Consiglio Nazionale delle Ricerche - Istituto di Biometeorologia; Università di Sassari - Dipartimento di Agraria; Regione Toscana - Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale; LAMMA - Laboratorio di Monitoraggio e Modellistica Ambientale per lo sviluppo sostenibile, Firenze; Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Gestione delle risorse Agrarie, Alimentari e Forestali; Regione Liguria - Dipartimento Agricoltura, Turismo, Formazione e Lavoro; Anci Liguria; Fondazione CIMA - Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale; Fondazione CMCC - Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici. Per la Francia, sono partners del progetto la Région Provence-Alpes-Côte d'Azur - Direction de l'Eau et de l'Agriculture / Service Agriculture et Forêt; IRSTEA - Institut national de</p>

	<p>recherche en sciences et technologies pour l'environnement et l'agriculture; Conseil Départemental des Alpes Maritimes - Direction de l'environnement et de la gestion des risques - Service Force 06 et Prévention des Incendies; Collectivité de Corse - Direction de la Forêt et de la Prévention des Incendies; Université de Corse Pascal Paoli; Office National des Forêts, Direction Regionale de Corse.</p> <p>Al progetto strategico sono collegati quattro progetti semplici, che individueranno necessità specifiche e realizzeranno attività pilota in tema di prevenzione degli incendi: Intermed, con Capofila Collectivité de Corse - Direction Foret Prevention Incendies; Medcoopfire, con capofila la Regione Liguria; Medforeste, con capofila Anci Toscana ; MED-PSS, con capofila la Regione la Paca Provence-Alpes-Côte d'Azur - Service Agriculture, Eau et Forets.</p>
Descrizione dell'Evento	
<p><i>Obiettivi dell'Evento</i></p>	<p>Tra le azioni di comunicazione, sensibilizzazione e formazione previste dalla componente Comunicazione del progetto, nella giornata del 24 ottobre 2019 si è svolta ad Alghero, presso l'Azienda Speciale Parco di Porto Conte, Casa Gioiosa - Loc. Tramariglio, una giornata di confronto e dibattito sullo stato dell'arte e sulle prospettive della comunicazione istituzionale sugli incendi.</p> <p>Obiettivo principale della Componente Comunicazione di MED-Star è facilitare il raggiungimento degli scopi del progetto attraverso la pianificazione dei flussi di comunicazione interna ed esterna e la sua traduzione in un quadro di obiettivi ed azioni concrete, misurabili e verificabili. Le attività messe in campo nella componente sono volte a diffondere e promuovere le tematiche chiave del progetto strategico e dei progetti semplici attraverso un'informazione accurata e coerente sulle attività svolte e i risultati raggiunti, stimolando un interesse generale verso il tema della mitigazione del rischio incendi e verso la sensibilizzazione della popolazione alle condizioni di rischio; realizzando una massiccia azione di promozione di pratiche efficaci e condivise per ottimizzare la comunicazione istituzionale sugli incendi (pre, durante e dopo un evento) nei territori del Programma; creando una rete virtuosa di collaborazione e scambio di informazioni tra organismi di ricerca, amministrazioni pubbliche impegnate nella lotta agli incendi, amministrazioni locali e associazioni di volontariato. Le attività di comunicazione sono inoltre sostenute da un intenso scambio di informazioni e di esperienze con i principali progetti e iniziative europee realizzate sul tema della mitigazione del rischio incendi.</p> <p>Nell'ambito della Componente Comunicazione, l'evento organizzato dal capofila del progetto MED-Star ha inteso in particolare avviare un confronto sul tema della comunicazione istituzionale sugli incendi, impegnando i convenuti in una prima riflessione sullo stato dell'arte della comunicazione istituzionale sugli incendi (pre, durante e dopo un evento) nei territori del Programma. Ciò nella prospettiva della sigla di accordi e della definizione di linee guida per la gestione dei social media, la diffusione di comunicati stampa e dati sugli incendi, e le interazioni con i media, modelli di comunicati stampa e di documenti di riferimento per la comunicazione istituzionale, che saranno tra i prodotti del progetto.</p> <p>L'evento è stato realizzato con il patrocinio del Parco di Porto Conte e dell'A.M.P. Capo Caccia-Isola Piana.</p>
<p><i>Gruppi Target Destinataria</i></p>	<p>Referenti degli Enti partner, attori del sistema regionale antincendio, rappresentanti delle associazioni di volontariato di protezione civile e del mondo della ricerca.</p>
<p><i>Presentazione Programma</i></p>	<p>Si riporta di seguito il programma della giornata.</p>

INNESSARE LA COMUNICAZIONE

Alghero, Azienda Speciale Parco di Porto Conte, Casa Gioiosa - Loc. Tramariglio.
 Giovedì 24 ottobre 2019

10.30	Welcome coffee e registrazione partecipanti
10.45	Saluti istituzionali: Mariano Mariani, Direttore Generale Azienda Speciale Parco di Porto Conte
10.50	Presentazione progetto MED-STAR e dei progetti semplici collegati. Pierluigi VINAI, ANCI Toscana; Stefano CAMPESI, Direzione Generale della Protezione civile, Regione Autonoma della Sardegna
11.00	Tavola rotonda. Modera Pierluigi Vinai, ANCI LIGURIA Partecipanti: rappresentanti partner, attori del sistema regionale antincendio, rappresentanti delle associazioni di volontariato di protezione civile e della ricerca universitaria
13.30	Pranzo
14.30	Prosecuzione dei lavori
17.00	Conclusioni

Sintesi degli interventi / Relazioni più significativi

P. Vinai, ANCI Liguria introduce i lavori.

M. Mariani, Parco di Porto Conte. La scuola svolge un ruolo importante nella comunicazione e prevenzione del rischio. E' importante valorizzare il ruolo delle nuove tecnologie nel sostenere le attività di diffusione della cultura di protezione civile. Il Parco è disponibile a dare il suo fattivo contributo, anche con le strumentazioni e i materiali di educazione ambientale, informazione e promozione del territorio protetto elaborati.

La comunicazione non è uno spot pubblicitario, ma qualcosa di diverso; come comunicare evitando l'effetto "pubblicità progresso"? È necessario adottare strategie e tecniche più adeguate per l'educazione su tematiche di tipo ambientale e sociale.

P. Vinai, ANCI Liguria. MED-Star e i quattro progetti semplici collegati rappresentano una rete di progetti, ciascuno dei quali opererà su uno specifico segmento dei rischi dell'area di cooperazione: INTERMED opererà sugli interventi per la riduzione della vulnerabilità e del rischio incendi per le aree di interfaccia urbano-rurale; MEDCOOPFIRE realizzerà attività pilota per il miglioramento delle fasi di monitoraggio e lotta agli incendi; MED-FORESTE attuerà interventi per la prevenzione degli incendi basati su trattamento e gestione dei combustibili vegetali; MED-PSS attiverà interventi pilota di comunicazione destinati a diversi target della popolazione dello spazio di cooperazione, finalizzati alla prevenzione e riduzione del rischio incendi. Il progetto strategico MED-Star ricondurrà a un quadro comune le attività pilota realizzate, attraverso la creazione di piani di azione congiunti e di opportuni strumenti per la pianificazione del territorio.

S. Campesi, RAS. Porgo i saluti del nostro Assessore Lampis e del Direttore Generale Belloi. Le azioni del progetto MED-Star saranno realizzate, a scala sia locale sia regionale sia trasfrontaliera, e saranno orientate a un significativo miglioramento degli interventi di previsione e prevenzione degli incendi, attraverso la creazione di piani di azione congiunti e di opportuni strumenti per la pianificazione del territorio. Per realizzare tutte le attività previste, il progetto dispone di un budget importante, tra i più rilevanti accordati a un progetto europeo sul tema incendi.

Obiettivo della giornata di oggi è avviare la riflessione sulla comunicazione Istituzionale sugli incendi, che è al centro di uno specifico prodotto del progetto (C.3). Il tema è inoltre fortemente connesso alle attività del progetto semplice MED-PSS, nell'ambito del quale sarà siglato un accordo di collaborazione con il Parco di Porto

Conte per realizzare attività e prodotti con e per le scuole. Alla giornata abbiamo invitato tutte le istituzioni coinvolte per tutto ciò che riguarda la comunicazione nel discorso AIB.

P. Vinai, ANCI Liguria. Dobbiamo evidenziare il ruolo svolto dalle istituzioni pubbliche e dai privati rispetto alla mitigazione e alla prevenzione degli incendi; l'UE chiede di incrementare la resilienza negli ultimi bandi, e di costruire una resilienza "di lungo termine". Dobbiamo riflettere sulla rilevanza dell'abbandono delle campagne in relazione al rischio incendi: anche qui, c'è uno specifico richiamo dell'UE a monitorare questo aspetto. Propongo quattro spunti per il dibattito: 1) obiettivi di sistema/popolazione; 2) metodi e strumenti utilizzabili (non solo stampa, anche nuove tecnologie; 3) campagne informative (e accordi fra diversi enti in merito); 4) piani regionali AIB, che dovrebbero parlarsi fra loro e avere punti comuni. Dobbiamo riuscire a raggiungere la popolazione; per ciascuno dei target specifici individuati, servono interventi specifici.

M. Salis, CNR. Il ruolo della comunicazione è centrale. E il ruolo della comunicazione istituzionale, in particolare, è fondamentale.

M. Chessa, CFVA. Il CFVA partecipa con grande interesse alle attività di progetto. La comunicazione è fondamentale per la prevenzione del rischio incendi; eppure c'è ancora molta confusione sul tema.

C'è molto da fare sul fronte preventivo e della pianificazione. E' necessario ragionare sulle problematiche della montagna, sulle attività di silvicoltura per migliorare il soprassuolo ed evitare che gli incendi lo minaccino, sul problema dell'abbandono delle campagne e dell'abbondanza di combustibile, e lavorare in stretta connessione con il Programma di sviluppo rurale, che svolge un ruolo importante nel guidare la gestione degli incendi e soprattutto la prevenzione. L'attenzione alle problematiche della montagna e delle zone silvane è indispensabile: la povertà delle produzioni rurali-montane e i redditi insufficienti non aiutano la prevenzione e la gestione del bosco. E' necessario rendere chiari i concetti base: ad esempio, la differenza fra pericolosità e rischio; c'è molta confusione anche tra gli stessi addetti ai lavori. La complessità degli incendi nasce dalla natura antropogenica degli eventi, che non sono per questo prevedibili come accade per gli eventi idro-meteo. Registriamo un aumento degli incendi per cause colpose, spesso legato a disattenzioni o mancanza di precauzioni da parte di persone anziane, da un uso improprio di uno smeriglio ad esempio. Spesso gli incendi peggiori si verificano infatti quando si abbassa la guardia: eventi come quelli di ottobre non sono una rarità, in passato ne abbiamo avuti altri, e anche di dimensioni importanti. A Nuoro sono state svolte attività formative importanti con gli alunni della seconda e quarta elementare.; sul fronte della progettualità scolastica c'è molto lavoro da fare.

A causa dell'abbandono delle campagne, e dei rifiuti, gli incendi in zone di interfaccia stanno aumentando i rischi e la possibilità che si possano verificare eventi drammatici come quello di Curruggia del 1983; è quindi fondamentale lavorare sull'educazione ambientale. I bollettini di pericolosità sono legati ad algoritmi molto complessi; si tratta di previsioni che possono contenere degli errori e che possono essere completamente "alterate" a seconda delle insorgenze antropogeniche. La comunicazione sul rischio è in capo alla Protezione civile regionale, ma spesso ci sono dei siti o delle pagine amatoriali, non istituzionali, che indicano dati o previsioni non sono ufficiali. I meteorologi improvvisati possono essere molto pericolosi se si fa affidamento sulle loro indicazioni.

P. Vinai, ANCI Liguria. Sono stati fatti degli interventi importanti. Dobbiamo riflettere sulle opportunità ma anche sui rischi insiti negli strumenti di comunicazione.

G. Delogu, UniSS. Riprendendo quanto detto da Mariano Mariani, c'è differenza tra comunicazione, slogan e pubblicità progresso. Come funziona la comunicazione nel campo AIB? Si sono fatti degli errori nelle campagne comunicative AIB del passato, è necessario attivare nuove strategie. Ricordo i manifesti del Forest Service con



boschi e fiamme, con di fronte Hitler e i kamikaze: ovvero, il fuoco è nostro nemico. Da qui il “paradosso di Bambi”, un film che ha contribuito a creare un immaginario in cui il fuoco è un elemento da evitare, negativo ed estraneo alle comunità; ma non deve essere così: sappiamo che il fuoco è un driver insostituibile dell’ecosistema. Il messaggio incentrato sull’“attenti al fuoco” contiene un contenuto “sbagliato”. Le campagne antincendio della Regione, l’“arrestiamo le fiamme” con il fuoco e le grate rappresentano il fuoco come umanizzato, mentre il fuoco è un elemento della natura. L’eliminazione dell’uso del fuoco, l’aver criminalizzato il bruciare e l’aver impedito agli agricoltori e pastori di usarlo, ha generato grandi incendi perché si è ridotta la possibilità di controllare la vegetazione. È fondamentale la collaborazione con il mondo agro-pastorale, che può essere vincente (ad es., i fuochi controllati in Planargia). Ai bambini non bisogna dire che il fuoco è cattivo, ma bisogna insegnare a bruciarsi le mani da

piccoli; bisogna spiegare loro l’ecologia del fuoco e far vedere due boschi: uno pieno di segatura, che verrà percorso da un fuoco devastante, e uno pulito, in cui il fuoco è facile da controllare. Una buona prassi è quella del progetto Mefisto¹. Tutte le istituzioni devono convergere verso un obiettivo strategico.

P. Vinai, ANCI Liguria. È importante il ruolo delle campagne informative. Un esempio è dato dagli Stati Uniti, dove si celebra il “Preparedness day”, la giornata internazionale di difesa attiva, che nel tempo ha generato la cultura del rischio e ha formato all’essere preparati. Ci sono diverse sensibilità fra le comunità, ad esempio nelle zone in cui gli incendi sono frequenti rispetto a zone dove gli incendi sono molto rari. Internet e i social (Facebook, Instagram, WhatsApp, etc.) hanno cambiato molto le potenzialità delle campagne informative. Dobbiamo provare a raggiungere tutti perché si possa diffondere la cultura del rischio.

A. Massaiu, ONF. La comunicazione conta, ma sappiamo cosa vogliamo comunicare? Il problema è che non si è d’accordo su come e cosa comunicare. Noi stessi spesso siamo spaventati dal dire certe cose nelle scuole, ad esempio. I catalani si sono convinti su come agire in termini di previsione, prevenzione e gestione incendi. Sono convinti della coerenza dell’azione e la trasmettono come certezza ai bambini. Da noi questo tipo di approccio non è univoco perché ci sono sensibilità differenti. Che sforzi possiamo/vogliamo fare per migliorare la situazione e definire come ci dobbiamo comportare per definire prevenzione/previsione/gestione? I progetti semplici ci aiuteranno in questa direzione. In Corsica si lavora tutti insieme, come Enti, e questo può agevolare la comunicazione almeno fra colleghi e aiutare a trovare delle definizioni condivise. Ci sono difficoltà ma anche successi. Si è cominciato con il fuoco prescritto da clandestini; attualmente alcune richieste di attività di prevenzione (es. fuoco prescritto) arrivano direttamente anche da gestori di siti Natura 2000 o Enti Ambientali. Gli ajatollah non sono solo tra gli ambientalisti, ma anche tra gli operatori AIB. La comunicazione fra esperti e operatori agro-pastorali è decisiva. In Corsica abbiamo invece ritardi nella comunicazione con le scuole perché a lavorare in Enti AIB si è in poche persone. Qualcosa sta cambiando grazie all’aiuto di alcuni volontari e alle associazioni di cittadini, però il problema è che chi comunica deve farlo in modo adeguato e bene. È difficile stabilire quale messaggio fare passare; siamo prudenti. Si stanno sviluppando siti web e altre attività interattive nell’ambito dell’educazione ambientale, tra cui anche le attività AIB; ci sono però problemi di connessione in molte zone della Corsica che possono ridurre o compromettere le possibilità legate al web o all’interattività. Molto spesso le zone più a rischio sono quelle in cui non c’è la connessione.

¹ <https://www.mefistoforestfires.eu>.

P. Vinai, ANCI Liguria. Emergono alcuni temi centrali: tema 1: cosa vogliamo comunicare? Tema 2: qual è il ruolo degli Enti operativi sulla comunicazione? Tema 3: i problemi di qualità del segnale internet / telefonia in molte zone remote.

F. Tola, RAS. la Protezione civile regionale comunica un bollettino di pericolosità. Non è scontato comunicare a tutti il livello di pericolosità, ad esempio alcune regioni non lo fanno; sembra che si stiano dando informazioni ai piromani. Non è banale comunicare all'esterno. Come possiamo comunicare meglio la prevenzione? Altro elemento. Non si può puntare tutto sulla lotta attiva, perché in certe giornate il fuoco non si può arginare. Il rischio si deve gestire in tutte le fasi: prevenzione, previsione, lotta attiva. Si può seguire l'approccio utilizzato per la componente idro-meteo sul rischio; si può quindi definire quali sono gli esposti maggiormente a rischio e agire nei contesti che si trovano in situazioni di criticità. Anche il modo in cui i giornalisti veicolano certe informazioni non va bene, spesso si leggono inesattezze o si punta tutto sulla lotta attiva e sui tempi di arrivo dei soccorsi. Vanno sensibilizzati quindi in primis anche i giornalisti e poi i decisori politici.

S. Campesi, RAS. è opportuno diffondere un bollettino ai cittadini? quale è l'idea che c'è dietro i bollettini? È un'informazione utile per i cittadini o solo per gli addetti ai lavori?

G. Muntoni, CFVA. dobbiamo insistere sul concetto di prevenzione, e sui legami con previsione e cultura. I giovani di oggi sono molto attenti alle tematiche ambientali. Esistono diversi tipi di comunicazione e diversi target. A seguito degli eventi alluvionali degli anni scorsi, è cambiata la sensibilità degli operatori, soprattutto dei sindaci. È importante capire se la diffusione di un bollettino meteo può essere deleteria per i cittadini, soprattutto se il bollettino si rivela sbagliato. Pensiamo agli incendi di due giorni fa, quasi tutti di origine colposa, appiccati da persone che hanno deciso di bruciare perché sapevano che avrebbe piovuto. I terreni bruciati vanno paragonati alle librerie incendiate: come i libri, anche le colture incendiate sono perse per sempre. Comunicare la sola previsione non va bene, va fatto un discorso più ampio.

M. Peddes, RAS. la comunicazione in fase previsionale è utile. Faccio parte di un tavolo tecnico inter-istituzionale AIB che ha lavorato sulle soluzioni per rispondere all'esigenza di comunicare alla popolazione definita a livello nazionale. È stata fatta una ricognizione fra regioni che ha fatto emergere situazioni molto differenti: chi pubblica, chi no, chi pubblica solo alcune cose. Diventerà probabilmente parte di una direttiva nazionale l'emettere il bollettino e renderlo pubblico. Il documento elaborato dal tavolo sarà reso disponibile ai cittadini. Quale obiettivo ci vogliamo porre per la comunicazione? Eliminare gli incendi? Gestire razionalmente il territorio? I messaggi da dare sarebbero diversi... In Sardegna, in alcuni anni ci sono state molte attenzioni su prescrizioni, attività di prevenzione, in altri anni, negli ultimi anni, l'attenzione è calata. Il messaggio che si vuole comunicare spesso subisce fasi di stallo, e vanifica la sua efficacia.

A. Massaiu, ONF. si deve comunicare sul rischio, non abbiamo scelta. La sfida è che il cittadino comunica velocemente, mentre le istituzioni sono addormentate. Come accelerare la lentezza incredibile delle istituzioni? Se non è l'Ente territoriale a comunicare il cittadino coglie l'informazione su internet o su siti vari, non necessariamente nazionali. Spesso degli incendi in corso si ha notizia prima da Facebook che dalle allerte standard degli Enti. Quindi la comunicazione istituzionale è fondamentale, soprattutto rispetto alle tecnologie innovative.

G. Delogu, UniSS. avvertire la gente ha percepito poco il colore giallo delle previsioni. A Pedrógão, in Portogallo, nel 2017 erano previste piogge e temporali; invece arrivò solo vento che alimentò l'incendio. La comunicazione va mirata e spesso va specificato il tipo di rischio, aggiungendo contenuti alla carta, oltre ad un colore che ci "mette a posto la coscienza".

M. Peddes, RAS. La descrizione del fenomeno riportata nei bollettini è per gli addetti ai lavori, non per la popolazione. Forse si può fare qualcosa di più per comunicare alla popolazione. Un elemento da considerare è il fattore culturale, spesso la popolazione non ha un ruolo attivo sulla prevenzione o sulla comprensione dei bollettini di pericolosità.

G. Fresu, VF. propongo una chiave di lettura diversa. Dobbiamo definire prima gli obiettivi della comunicazione, i target e i contenuti da comunicare. Quindi bisogna mettersi d'accordo; dobbiamo comprendere che il fenomeno va gestito a monte, con la prevenzione. E siamo sicuri che si debba parlare solo ai ragazzini delle scuole? Forse è la cosa più semplice: sappiamo dove trovare i ragazzi, sono confinati in uno spazio chiuso e definito, sono costretti ad ascoltarci ... Ma è un target che ci porta avanti di 40-50 anni, ed è allora che potremo misurare la risposta ai nostri sforzi, quando cioè quei ragazzini saranno decisori politici. Bisogna invece parlare con i pianificatori, con chi gestisce i soldi, con chi ha un ruolo attivo nelle aree agro-forestali, con i pastori. Quindi, quando vogliamo raggiungere l'obiettivo? Dobbiamo parlare oggi con questi soggetti. Poi, ci vuole un sistema di valutazione per capire se abbiamo raggiunto l'obiettivo. Se il mio obiettivo è fare un bollettino per ridurre gli incendi colposi, l'obiettivo può considerarsi raggiunto? Definiamo dei trend... Poi, cosa comunico? Pericolo o suscettività? Le previsioni spesso non coincidono, e se non lo capisce l'addetto ai lavori, figuriamoci chi non lo è ... Chi è intervenuto ha parlato di pubblicazione degli indici, ma se il target è il cittadino dobbiamo dare una maggiore esplicatività al bollettino. Se invece è rivolto agli addetti ai lavori, allora si può restare tecnici ma si può anche non renderlo pubblico. La comunicazione istituzionale durante gli eventi poi è spesso autoreferenziale. Gli uffici stampa hanno spesso lo stesso sistema, ma non si analizza mai in dettaglio se si sono fatti errori, cosa si è fatto in concreto, non si fa mai un'analisi sui comportamenti corretti.

P. Vinai, ANCI Liguria. La comunicazione è autoreferenziale. In Liguria si è arrivati quasi allo scontro istituzionale fra VVFF e AIB regionale. Questo non è ammissibile. Le discussioni interne vanno ricondotte all'interno.

M. Chessa, RAS. Tutti devono essere informati, tutti dobbiamo lavorare sulla qualità del messaggio. Maggiore è la qualità dell'informazione che do, più benefici ottengo. Gli incendi colposi sono aumentati perché forse la qualità del messaggio va curata con più attenzione. Rispetto al codice colore: la Sardegna prevedeva i 3 colori, codici semaforo, già prima della 353/2000, che ha introdotto l'obbligo di uniformare i messaggi si allerta. Molti sindaci chiedevano alla Protezione civile regionale se gli scout potevano andare nel bosco in certe giornate: questi sono segnali importanti perché significa che quei sindaci hanno compreso. Altra cosa importante è stata la omogeneizzazione dei codici colore. Ribadisce l'importanza dell'informazione da comunicare ... I protocolli con le associazioni di categorie, gli accordi con ENEL per la disattivazione delle linee elettriche sono stati il prodotto di un miglioramento della comunicazione. Il messaggio di cui parlava Giuseppe Delogu va veicolato ad una opinione pubblica che è molto distante dal comprendere il ruolo ecologico del fuoco, sebbene in sardo ci sia un termine diverso fra fuoco e incendio.

B. Arca, CNR. Da cittadino, non voglio la comunicazione sensazionalistica. Vorrei invece meno numeri e meno grandi numeri. Che differenza fa che un incendio investa 3000 o 5000 ha? Al mare basta un incendio di pochi ettari per fare morti e danni... Ma è difficile che questo accada, la stampa tende a sensazionalizzare le cose. Meglio invece essere sintetici, e spiegare come i cittadini si possono mettere in sicurezza, come l'evento si sarebbe potuto evitare se si fosse stati più consapevoli e attenti. Bisogna gestire gli eventi in atto e comunicare un messaggio mirato: cosa sta succedendo? Come mettersi in sicurezza? Come si sarebbe potuto evitare? Un messaggio semplice insomma, con valore aggiunto, senza l'approccio drammatico sugli eventi in corso che è spesso utilizzato su social, stampa, etc.

F. Casula, CNR. La comunicazione del rischio incendi non è facile. Non è facile parlare a chi abita nelle campagne, e chiedere loro, ad esempio, di pulire il tetto; sarebbe invece opportuno che costruttori e i pianificatori facessero le cose seriamente. O ancora, si predilige il ricorso al Canadair alla programmazione di attività di pulizia o prevenzione incendi. È necessario distinguere i livelli di incendio per comunicare meglio le informazioni. Altra cosa è la gestione dell'emozione in condizioni di rischio; in questo caso, si potrebbero usare tecniche per combattere l'ansia, come il "locus of control". È indispensabile attivare la popolazione e farla passare dall'impotenza all'azione preventiva. In questo senso, è importante lo sforzo del Programma di Sviluppo rurale per guidare la prevenzione.

V. Molé, Forestas. La comunicazione deve essere sintetica ed efficace. Si devono fornire le comunicazioni sugli incendi in atto e indicare dove hanno operato le loro squadre. Occorre concordare cosa si vuole comunicare.

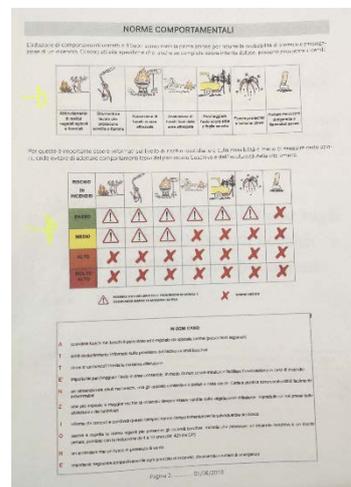
M. Canu, Comune di Alghero. É necessario individuare target, canali, modalità di comunicazione. Non tutti i canali vanno bene per tutti; il messaggio sul telefonino può non essere il sistema più appropriato. Se non si chiariscono bene questi aspetti non si riuscirà a raggiungere l'obiettivo.

C. Dessy, ARPAS. La giornata di oggi avrebbe dovuto prevedere dei tavoli tecnici per parlare di target e obiettivi, e interventi già concordati e più specifici. Parliamo di comunicazione istituzionale: chi fa comunicazione deve averne e titolarità; la voce di chi fa previsione deve essere autorevole e riconosciuta.

Pomeriggio

P. Vinai, ANCI Liguria. Ricordo alcune delle attività in programma nell'ambito della componente Comunicazione del progetto: a novembre è previsto l'evento promozionale del progetto semplice MED-PSS, che si svolgerà nella Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, a La Londe. Sempre nella Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur e sempre nell'ambito del progetto semplice MED-PSS, sarà realizzata una mostra itinerante sulla sensibilizzazione del rischio. Saranno inoltre sviluppate, a cura di ANCI Toscana app per prevenzione ed allerta: le app dovranno avere il marchio IT-FR ed EU. É necessario che agli eventi in programma partecipino figure istituzionali, sindaci, o comunque delegati Comune quali tecnici o amministratori: la loro partecipazione è un fondamentale valore aggiunto del progetto. Va poi informato adeguatamente il settore turistico perché le nostre cinque regioni hanno un'elevata valenza turistica. In questa seconda parte della giornata ci si concentrerà sulla definizione di contenuti, metodi e individuazione target.

L. Ledda, volontariato di protezione civile. Il ruolo del volontariato è fondamentale: i volontari sono in stretto contatto con la popolazione. La segnalazione degli incendi di Bosa ci è arrivata dal web, non è arrivata alcuna comunicazione istituzionale di richiesta di un nostro intervento.



P. Pittau, RAS. Segnalo le linee guida approvate dalla Commissione Speciale della Protezione civile nazionale di informativa alla popolazione sugli scenari di rischio incendi boschivi e relative norme di comportamento. Nelle linee guida sono rappresentati due scenari principali: prima del periodo ad alto rischio, e durante il periodo di alto rischio. C'è la possibilità di seguire le guide visive che indicano cosa si può fare, con attenzione, o non fare, a seconda del rischio di incendio. Le linee guida sono state adottate il 5 giugno 2019 e sono condivise da tutte le Regioni italiane: questo è un punto di partenza importante, possiamo prendere spunto da queste linee guida che potrebbero diventare direttiva nazionale, per cui le Regioni potrebbero adottarle quasi per forza se la direttiva venisse poi approvata. Le azioni possibili prese in esame dalle linee guida sono sette: dal fumare una sigaretta al parcheggiare la macchina sull'erba, ai fuochi pirotecnici.

M. Chessa, CFVA. La legge 353 ha imposto delle norme; ad esempio, il periodo ad alto rischio, e la definizione di prescrizioni di base in quei periodi. La Regione Sardegna stampa delle brochure che riportano le prescrizioni, oltre a degli opuscoli. La proposta appena illustrata da P. Pittau può essere utile in questo senso. C'è comunque da dire che la Regione Sardegna ha fatto tanto negli anni passati, forse c'è da lavorare sulla qualità del messaggio che si vuole comunicare. Occorrerebbe leggere le guide che sono pubblicate e essere preparati, e questo vale anche per i turisti che si spostano in una zona ad alto rischio. Il rispetto dei canali istituzionali in situazioni operative è fondamentale; non si può seguire Facebook o internet per attivarsi su un evento. Ci sono poi problemi di attivazione dei COC nei piccoli comuni, quando magari sono presenti e disponibili solo due persone come unità di protezione civile a fronte anche di gravi criticità o di grossi eventi.

P. Pittau, RAS. Abbiamo brochures in grandi quantità, che non sempre si riesce a distribuire tempestivamente. I ragazzi di alcune scuole hanno creato dei codici QR per permettere la lettura delle prescrizioni AIB anche sui cellulari.

P. Vinai, ANCI Liguria. Le persone che si trovano in condizioni di criticità vanno gestite adeguatamente, e su questo è evidente l'importanza della Protezione civile regionale.

M. Chessa, CFVA. L'incendio che si è verificato l'altro ieri ad Arborea è stato un incendio notturno; sono state evacuate le strutture turistiche più vicine all'incendio. È necessario disporre di piani di rischio comunali; ma deve essere verificata la qualità e la bontà del piano approvato dal consiglio comunale. Sulla pianificazione AIB comunale ci sarebbe da lavorare, e parecchio. La gestione dell'incendio forse non è stata ottimale, perché non in tutti i comuni erano disponibili informazioni precise e puntuali sul da farsi. Quindi la Sala Operativa Regionale si è dovuta adeguare alla decisione del sindaco di evacuare le persone. Un altro esempio del 2013: a Torpé una signora è morta in casa perché non voleva lasciare la sua casa e non aveva accettato di evacuare. L'evacuazione non sempre è la scelta più corretta, la sua opportunità va valutata di caso in caso.

P. Vinai, ANCI Liguria. In Liguria solo il 40% dei comuni ha un piano di protezione civile, nonostante il CIMA abbia avuto finanziamenti per aumentare il numero di piani liguri.

A. Massaiu, ONF. In Corsica i piani comunali di salvaguardia realizzati sono pochissimi, pur essendo la sua adozione un obbligo legale. Molti piani non parlano di incendi, ma solo di rischio inondazione. Questa è una cosa importante che potrebbe venire fuori dal progetto, in termini di comunicazione e anche in chiave di pianificazione AIB. I sindaci hanno infatti grandi responsabilità ma spesso poche competenze.

G. Delogu, UniSS. Ho delle perplessità sull'architettura della pianificazione. I piani di protezione civile hanno pochissimo di prevenzione strutturale, sono piani di prevenzione non strutturali per il pronto soccorso, e che permettono di regolare il soccorso. Una cosa importante di questi piani è la definizione delle zone a maggiore e minore rischio in un comune. Non esiste però un meccanismo che obblighi un comune a fare interventi per rendere una zona da rossa a gialla. In Sardegna esiste il Piano Regionale Antincendi, e poi si passa alla responsabilità del comune e del cittadino. Manca la scala provinciale o di paesaggio. Questo è un grave limite, soprattutto in zone dove nel corso degli anni la vegetazione si è profondamente modificata. Quindi, considerato che prima stava in campagna chi ci lavorava, ora ci sta chi lavora in ufficio, questo tipo di pianificazione che attribuisca responsabilità a chi vive in zone specifiche, o in case specifiche, andrebbe migliorato. I parametri che usiamo non sono più adeguati per le realtà attuali, sono riferiti agli incendi degli anni '70. Ad esempio, l'incendio di Nuoro ha percorso 12-13 km in poco tempo e ha interessato zone industriali e urbane, eventualità impensabile fino a 20-30 anni fa. Rispetto alla pianificazione regionale, nella bozza di legge urbanistica proposta nella passata legislatura non si è mai menzionato il rischio incendi fra i rischi da analizzare, ma solo il rischio idro-geologico. Dobbiamo comunicare al cittadino, senza dimenticare che possiamo incidere sui decisori e sulla pianificazione.

M. Chessa, CFVA. Dal 2018 è stato introdotto un cambiamento, e c'è ora anche la necessità della prevenzione strutturale, non solo quella non strutturale. In quest'ottica la gestione del combustibile e del paesaggio in senso lato avrà un ruolo importante nei prossimi anni.

G. Fresu, VF. Non dobbiamo dimenticare la necessità di comunicare ai turisti e alle categorie economiche del settore turistico. Gli albergatori o le associazioni degli operatori come vedono queste comunicazioni? Ricordo l'esempio del processo intentato contro ARPA Veneto per le previsioni meteorologiche sbagliate in periodo di festa.

A. Massaiu, ONF. In Corsica, in caso di incendio non si fanno informazioni sul rischio rivolte ai turisti. Ci aspettiamo molto dai progetti anche in questo senso. Vorremmo coinvolgere chi lavora con i turisti facendo loro prendere visione delle carte di rischio incendio. In Corsica ci sono tre classi di rischio in estate: giallo, arancione, rosso; il verde e il blu in estate non esistono perché il rischio zero è impossibile. Ai colori sono associate norme di comportamento per i turisti, anche se questa operazione è stata contestata dagli operatori perché in estate alcuni settori forestali sono chiusi e quindi non fruibili dai turisti; alcuni massicci si possono interamente chiudere in caso di rischio molto alto o estremo. Si è poi chiesto agli operatori che queste informazioni vengano affisse un po' dappertutto, anche in zone di mare.

P. Vinai, ANCI Liguria. Gli operatori spesso si oppongono a queste modifiche. Le modalità di operare potrebbero essere mutate dalle modifiche alle regole sulla raccolta differenziata applicate ai turisti.

F. Tola, RAS. Nell'ambito del progetto² Evita, finanziato dalla DG ECHO, si sono stimate le possibili evacuazioni in zone turistiche eseguendo un test in un campeggio della zona di Porto San Paolo, vicino Olbia. Si sono svolti incontri e focus con i campeggiatori e il gestore per informare sul rischio. Gli operatori turistici coinvolti erano perplessi, hanno però lavorato molto sulla comunicazione. La possibilità di elaborare scenari di prevenzione e eventualmente usare dei simulatori per capire se e come gestire il combustibile ora c'è. Ma non può essere fatta fare al singolo comune. Questa sfida potrebbe/dovrebbe essere raccolta dalla Regione che la dovrebbe guidare.

R. Ferrara, CNR. Come diffondere la comunicazione? Le brochure stampate potrebbero essere uno spreco. La comunicazione va fatta con un esperto di comunicazione, oggi con 20 euro di sponsorizzazioni sui social arriviamo a contattare e veicolare i nostri contenuti a 20-30,000 persone. Quindi, ognuno degli esperti dovrebbe definire i contenuti essenziali della informazione, e poi l'esperto dovrebbe veicarla nelle modalità più adeguate per il territorio e per il target. Questo vale anche rispetto alle modalità di comunicazione. Veicolare piccoli video o immagini è importante, e può essere sfruttato anche per comunicare cosa fare in caso di incendio in corso, non solo in chiave di rischio.

S. Campesi, RAS. Gli spot che la Regione Sardegna veicola la RAS sono adeguati ed efficaci? Sarebbe opportuno fare delle comunicazioni più crude e brutali, meno politicamente corrette, per arrivare alla piena comunicazione del rischio? E la comunicazione deve essere solo stagionale, come ora, o deve essere estesa a tutto l'anno?

F. Casula, CNR. Utilizzare video o immagini brutali può andar bene a seconda del target e di cosa si vuole comunicare: ad esempio, rispetto alla prevenzione forse essere troppo brutali non sarebbe il massimo. Il messaggio deve essere "noi possiamo fare qualcosa per ridurre il rischio o per metterci in salvo in caso di incendio".

A. Massaiu, ONF. Noi operatori possiamo confezionare l'informazione; a veicarla devono poi essere i professionisti. In questo senso, servono figure professionali (es. psicologi, esperti comunicazione) per veicolare il messaggio in modo adeguato a seconda delle persone che si vogliono raggiungere.

T. Capula, RAS. C'è bisogno di più scienze sociali nella protezione civile: durante la giornata abbiamo parlato di percezione del rischio, di fiducia e di reti fiduciarie da attivare anche rispetto alla comunicazione, di tecniche di mediazione da apprendere per persuadere la vecchietta a lasciare la sua casa in caso di evento ... Si deve poi fare ricorso a più strumenti e agli strumenti più appropriati per comunicare: non solo facebook, non solo social, ma anche altro, se necessario. Nel corso dell'esercitazione svoltasi la settimana scorsa, ad esempio, ad un certo

² <http://evita.eu-project-sites.com/>

punto la connessione non era più disponibile e un sindaco ha fatto ricorso alle campane della chiesa per allertare la popolazione.

P. Vinai, ANCI Liguria. Invito a riflettere su quanto ci siamo detti. Tutti gli strumenti comunicativi sono buoni, ma vanno tarati adeguatamente. Rispetto ai media: la comunicazione deve necessariamente passare per i media, ma la relazione con i mezzi di informazione non è semplice per tanti motivi. I media però devono far passare messaggi positivi, non devono veicolare un messaggio catastrofico o che ci sono dei problemi fra le squadre che lavorano sugli incendi. È fondamentale coinvolgere i giovani, tema che “tira” con i giornalisti, o acquistare spazi sui giornali per veicolare i contenuti, comunicando l’evento e il post-evento. Purtroppo però per i giornalisti non contano molto gli approfondimenti condotti in una giornata come quella di oggi, meglio le emergenze.

G. Delogu, UniSS. La SISEF - Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale ha un gruppo che si dedica della comunicazione forestale. Ci sono tre ricercatori che stanno lavorando sul tema della comunicazione, cito Giorgio Vacchiano, che hanno aperto una breccia e sono riusciti a portare questi temi anche a Superquark. L’importanza del lavoro è tale che alcuni stanno facendo più i comunicatori che i ricercatori o i professori. Questo tipo di esperienza di comunicazione, così come quella dei TedTalk, è un’autostrada che va seguita anche nell’ambito dei cinque progetti MED.

S. Campesi, RAS: grazie a tutti per avere partecipato a questa giornata di confronto sulla comunicazione istituzionale del rischio incendi. Ringrazio Pierluigi Vinai di ANCI Liguria per la sua partecipazione e per avere moderato i lavori.

Conclusioni

Come si evince dal resoconto sopra riportato, dal confronto è emersa la necessità di pervenire ad un accordo strategico tra i diversi attori del sistema antincendio sui contenuti del messaggio da comunicare; è stata ribadita l’esigenza di una comunicazione verificata e immediata, coordinata e non autoreferenziale, insieme alla necessità di produrre messaggi diversificati per i diversi pubblici di riferimento (giovani, anziani, popolazione che vive in territori isolati), valutando quali siano, in tempo di pace e di emergenza, i canali più appropriati da utilizzare per la comunicazione.

La giornata ha rappresentato il primo passo di un percorso che, trattando l’informazione come una risorsa importante tanto quanto le più tradizionali risorse tangibili, condurrà alla definizione di un modello comune di comunicazione che consenta di raggiungere più efficacemente la popolazione, contribuendo quindi alla costruzione di comunità più resilienti.

Per maggiori informazioni sul progetto MED-Star e sui prossimi eventi: medstar@regione.sardegna.it.

Indicatori dell’Evento

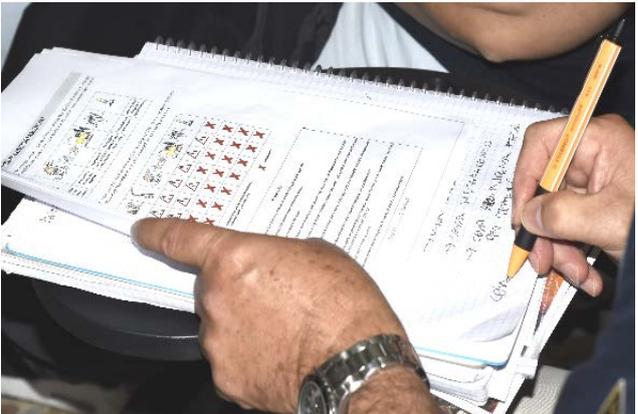
<i>Numero Comples-sivo Parte-cipanti</i>	42
<i>Numero Enti Pub-blici/Pri-vati Parte-cipanti</i>	15 Enti pubblici 2 soggetti privati
<i>Elenco Enti Pub-blici/Pri-vati o Gruppi</i>	<u>Enti pubblici</u> ANCI Liguria Agenzia Forestas ARPAS Sardegna CNR - IBIMET

<i>Target Partecipanti</i>	Collectivité de Corse Forsap 2B Collectivité de Corse Fondazione CMCC Office National de Fôret Uni Protezione civile Corpo Forestale e di vigilanza ambientale - RAS Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Comune di Alghero Direzione Generale Protezione civile - RAS Direzione Generale Protezione civile - RAS, Centro Funzionale Decentrato Direzione Generale Protezione civile - RAS, Ufficio territoriale SS Radio Club Alghero Protezione civile Università di Sassari <u>Privati</u> Coordinamento territoriale Sassari Volontariato Agriturismo Graziano & Barbara
--------------------------------	---

Memoria Fotografica

Foto 1:
**La tavola
 rotonda**
 (foto: C.
 Maullu)



<p>Foto 2: I Relatori/1 (foto: C. Maullu)</p>	 <p>Pierluigi Vinai, ANCI Liguria</p>	 <p>Stefano Campesi, Regione Sardegna - Direzione Generale della Protezione civile</p>	 <p>Antonella Massaiu, Office National des Forêts, Corse</p>
<p>Foto 3: I Relatori/2 (foto: C. Maullu)</p>	 <p>G. Delogu, Università di Sassari</p>	 <p>M. Canu, Comune di Alghero</p>	
<p>Foto 4: Comunicare il rischio con i pittogrammi (foto: A. Canu)</p>			

**Foto 5:
Foto di
gruppo
(foto: C.
Maullu)**

